

Imparare l'attesa in famiglia

Camilla da Vico

Agnese mi comunica che oggi andrà a comprare una lampada per la sua stanza: “Me lo ha promesso papà!”. Parlo con mio marito. Davvero ha bisogno di una lampada? In effetti ha cominciato l'altro ieri a fare i compiti in autonomia in camera sua, può esserle utile. A parte che abbiamo due lampade che nessuno usa (sono un po' bruttine, passi anche questa), ma poi davvero se nasce un desiderio va soddisfatto subito? Forse possiamo aspettare Santa Lucia o Babbo Natale? Altrimenti se ha già tutto non sanno cosa portarle... “Scrivi la lettera a Santa Lucia!” dico ad Agnese. Qualche pestata per terra mi fa sospettare che la mia idea non sia proprio piaciuta! Vuoi mettere avere la lampada oggi, dall'averla tra due mesi? Non è la luce che manca, per quella si possono usare le lampade che abbiamo già... ma è il desiderio che deve imparare ad attendere...

Non è difficile solo per i piccoli. L'altro giorno sono andata a ritirare finalmente il rubinetto che aspettavo da una ventina di giorni! Non vedevo l'ora di averlo tra le mani, avevo già chiamato due volte l'idraulico facendo non poca pressione perché venisse a montarlo subito! Non ne posso più di aprire tenendo il rubinetto rotto con l'altra mano... Non è l'acqua che manca, ma vuoi mettere

il rubinetto nuovo, persino satinato, unico pezzo della cucina che mi sono scelta io secondo i miei gusti?! Il cavallo scalcia, brama...

Quando ho saputo però che per avere il bonus rubinetti, dovevo pagare con bonifico, aspettare che visualizzassero il pagamento e poi andarlo a ritirare... il cavallo ha fatto le bizzze! Il commesso vedeva solo una persona impietrita davanti a sé, mentre io vivevo la mia battaglia interiore:

- Lo voglio subito, lo pago con bancomat e chi se ne frega del bonus rubinetti che poi alla fine non ne becca uno di bonus, c'è sempre qualcosa che non va...

- Questo è un bisogno reale o una forma d'impazienza? È forse il dover attendere che ti fa tanto arrabbiare?

- Ma guarda questi! Abbiamo comprato altre cose da loro, siamo sempre stati puntuali nei pagamenti, possibile che non si fidino? Adesso glielo dico e litigo, dovranno fare un'eccezione...

- Come fai ad insegnare ai figli l'arte dell'attesa se pesti i piedi come una bambina? Passerai qui davanti la settimana prossima, e apprezzerai di più il rubinetto che hai atteso.

- PS. Dovrai persino scriverlo sul prossimo Quaderno!

Mi sveglio dal combattimento: "Va bene, allora ripasso la prossima settimana" dico, per niente contenta... e mi consolo comprando due piante di erica nel vivaio accanto: di queste però ne avevo proprio bisogno, mi dico. Sono peggio di una bambina.

La vita quotidiana di una famiglia è costellata di occasioni per imparare l'attesa. La tavola è la regina di questa scuola:

Aspettare a sedersi e andare a lavarsi le mani, aspettare che anche la mamma sia a tavola prima di tuffarsi nel piatto e ancora un attimo... farsi il segno della croce! Conversare aspettando che uno finisca di parlare prima di intervenire. Aspettare e invitare

anche i più silenziosi a raccontare come è andata la loro giornata. E non ci si alza da tavola per guardare il cellulare, se arriva un messaggio si aspetta a vedere chi ha scritto! Aspettare che tutti abbiano finito prima di alzarsi...

A casa mia non è proprio così, spesso sfuggono molte di queste norme che tutti conoscono bene. Così qualcuno fa il furbo e non si lava le mani, il figlio deve andare improvvisamente in bagno con il cellulare perché scappa una pipì improvvisa che dura molto, la mamma si fa il segno della croce mentre la figlia sgranocchia rumorosamente... Forse dovrei essere più severa... forse spero che un giorno riconoscano che queste regole servono al loro bene e alla loro felicità. Imparino per amore, attraverso l'esempio paziente. Sì, anch'io devo imparare ad aspettare... aspettare che loro imparino.

Dalla tavola, l'attesa diventa una pedagogia per tutta l'educazione e la vita.
Rinunciare alle aspettative, non ad aspettare!

Per divenire, come Maria, "sentinelle del mattino",
capaci di vegliare su se stessi,
per attendere lo Sposo.

Attendere: infinito del verbo amare. Anzi, nel vocabolario di Maria, amare all'infinito.

Santa Maria, Vergine dell'attesa, riaccendi nelle nostre anime gli antichi fervori che ci bruciavano dentro, quando bastava un nonnulla per farci trasalire di gioia: l'arrivo di un amico lontano, il rosso di sera dopo un temporale, il crepitare del ceppo che d'inverno sorvegliava i rientri in casa, le campane a stormo nei giorni di festa, l'incurvarsi tenero e misterioso del grembo materno...

*Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci un'anima vegliare.
Portaci, finalmente, arpa e cetra, perché con te mattiniera possiamo svegliare l'aurora. [don Tonino Bello]*